

Lettera aperta

Roma, 15 marzo 2005

Onorevole Signor Ministro,

da pochi giorni il Governo ha varato alcuni provvedimenti diretti ad assicurare al nostro Paese migliori condizioni di competitività.

Tra le disposizioni che hanno catalizzato il nostro interesse, emergono quelle che introducono novità nei rapporti tra cittadino e pubblica amministrazione (con particolare riferimento al silenzio-assenso e alla dichiarazione d'inizio attività).

La "filosofia" che sembra improntare il disegno riformatore parrebbe potersi così riassumere: il Paese, impegnato in una serrata competizione con analoghi "soggetti-sistema", non può trovarsi a segnare il passo per uniformarsi ai tempi della "sua" pubblica amministrazione, ma è invece questa a doversi adattare ai tempi che quel confronto impone al Paese. Al punto, soggiungiamo, che, trascorso un congruo lasso di tempo, pur di non intralciare il dispiegarsi della vita sociale ed economica della comunità, si può perfino fare a meno delle varie autorizzazioni, licenze e quant'altro, per quanto importanti.

Se, come è vero, la nostra *mission* – irrinunciabile, costituendo la ragione prima dell'esistenza delle pubbliche amministrazioni - è il "servizio alla collettività", allora non intendiamo sottrarci alla sfida che è stata lanciata.

Al momento in cui scriviamo non sappiamo se, fatte salve le definitive determinazioni del Parlamento, nei testi attuali le suddette disposizioni non si applicherebbero agli atti delle amministrazioni, tra le altre, preposte alla sicurezza.

Quello che a noi sembra chiaro e irreversibile è che in ogni caso vanno posti in essere tutti gli sforzi affinché vengano quanto più possibile abbattuti i tempi dell'agire amministrativo - secondo gli irrinunciabili principi di efficienza, efficacia ed economicità sanciti dalla legislazione vigente – e che "funzioni" e "competenze" tendono ad allocarsi presso quei Soggetti che danno garanzie di idonei risultati: ebbene, noi desideriamo essere tra quei Soggetti, reclamiamo con orgoglio un ruolo non nominalistico, ma legittimato da dimostrate capacità concrete.

Gent.mo
On.le Dr. Giuseppe Pisanu
Ministro dell'Interno

Quale che possa essere l'esito dell'iter parlamentare dei cennati provvedimenti, riteniamo indispensabile un incessante monitoraggio dei processi e procedimenti di competenza della nostra Amministrazione, finalizzato all'individuazione di idonee soluzioni, sottoposte a continue successive verifiche, che ne velocizzino radicalmente i tempi garantendone al contempo la qualità degli esiti. E sia la nostra Amministrazione a proporsi quale "capofila" - con i Prefetti sul territorio, coadiuvati dalle "conferenze permanenti" e da ogni altro strumento consentito - di questo immane e al contempo esaltante compito modernizzatore.

Lo chiediamo con la convinzione e la passione che ci derivano dall'assunzione convinta della nostra *mission*, a nome e per conto di tutti quei colleghi che si riconoscono nella "rivendicazione" di un ruolo che ci deriva da una lunga tradizione di servizio.

Non sono tuttavia di per sé sufficienti declamazioni d'intenzioni e impegni profusi a livello personale: occorre pure poter disporre di un'organizzazione all'altezza di questo e d'ogni altro obiettivo assegnatoci.

Constatiamo che oggi, nonostante le enormi potenzialità, la nostra Amministrazione, come risultato di quanto avvenuto negli anni, si trova a poter contare su prefetture - e probabilmente in condizioni analoghe versano anche uffici della pubblica sicurezza e dei vigili del fuoco - che in non pochi casi dispongono di unità di personale in numero assai inferiore a quello previsto in organico, peraltro non sempre calibrato sulla realtà locale; su una squilibrata assegnazione di risorse umane e strumentali; su un personale, considerato nel suo insieme, non sempre all'altezza delle qualifiche di cui pure si fregia, per effetto anche di generosi interventi normativi o di modalità selettive non di rado avulse da criteri rigorosamente meritocratici.

Siamo pienamente consapevoli che l'impresa è ardua, ma se non si mette mano alla drastica riduzione dei tempi del nostro agire e alla correlata qualità del "prodotto" reso, alla rimessa in efficienza della "macchina", le conseguenze potrebbero risultare allarmanti già nel breve periodo.

Problemi di tali proporzioni non si risolvono dall'oggi al domani, ma Lei, Onorevole Signor Ministro, nel Suo altissimo ruolo e con la Sua autorevolezza, può sollecitare la realizzazione di questo processo, indirizzandolo sui giusti binari.

A tal proposito, è di questi giorni la notizia della possibile istituzione del Dipartimento *per le Politiche del personale dell'amministrazione civile e per le Risorse strumentali e finanziarie*, "scorporandolo" dal Dipartimento per gli Affari interni e territoriali.

Ci permettiamo di osservare che la "consistenza" del nuovo Dipartimento corrisponderebbe, nella migliore delle ipotesi, a quella della ex Direzione generale per l'Amministrazione generale e per gli Affari del personale: a fronte, peraltro, di un monolitico Dipartimento della pubblica sicurezza - che non sembra avvertire l'esigenza di alcuna analoga "scissione" - che, "tra l'altro", amministra "personale" di circa cinque volte superiore a quello che competerebbe alla novella struttura dipartimentale (per non parlare poi delle risorse strumentali e finanziarie).

Nondimeno, ci piace pensare che l'eventuale istituzione del "quinto" Dipartimento sia il risultato di una scelta ponderata e lungimirante, diretta a porre tra le *mission* primarie dell'Amministrazione una politica del personale e delle risorse in genere di cui da lungo tempo avvertiamo con sgomento la mancanza, al contempo consentendo al "restante" Dipartimento di concentrare la sua attività sugli "affari" del territorio.

Siamo perciò convinti che al nuovo Capo Dipartimento del "personale" saranno date specifiche direttive sugli obiettivi da conseguire - tra cui riteniamo non possano mancare quelli accennati in precedenza - e su tempi non generici di loro realizzazione: il tutto, ovviamente, sottoposto a puntuale e rigorosa verifica. Siamo peraltro persuasi che, quinto Dipartimento o meno, non si possa agire diversamente.

Onorevole Signor Ministro,
nel rinnovarLe la nostra piena disponibilità e costruttiva collaborazione, La ringraziamo sin d'ora per l'eventuale considerazione che dovesse riservare a queste nostre riflessioni.

Ci torna gradita l'occasione per porgerLe distinti saluti.

Il Presidente
(Antonio Corona)

